

### **585. Conversazione con un familiare. Utilizzo delle tecniche capacitanti anche col familiare. Dal colloquio individuale al Gruppo ABC**

La conversazione è stata registrata in modo palese previo consenso informato e trascritta in modo fedele da Heidi Bonato, Educatrice, per il corso di formazione per Operatore Capacitante I° livello e Conduttore di Gruppi ABC. Il nome del familiare e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la *privacy*. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la *privacy* del conversante. (commenti di *Heidi Bonato* e *Pietro Vigorelli*)

#### **La conversante**

Elisabetta ha 62 anni, è la seconda di tre fratelli, coniugata con 3 figli. Luisa, sua madre, ha 87 anni (decadimento cognitivo di grado moderato, su base degenerativa, MMSE 14,4/30 nel settembre 2019; nel luglio 2020 si riporta un punteggio MMSE 22,7/30, tuttavia non lo si considera un dato attendibile in quanto il test si è svolto *on-line*, a causa delle restrizioni da Covid-19, con l'aiuto della figlia). L'esordio si è verificato nel 2014, 2 anni prima della morte del marito, con la consapevolezza di Luisa che manifestava la sua preoccupazione ai familiari. Luisa è in terapia con Donepezil.

#### **Il contesto**

Questa conversazione si svolge in presenza, nella stanza per i colloqui presso il Centro Sollievo Alzheimer del mio paese. Luisa attualmente segue le attività del Centro due volte a settimana. Prima del Covid-19, quando non vi erano restrizioni numeriche per gli ospiti del Centro, Luisa poteva frequentare cinque giorni a settimana. Luisa vive con una badante ucraina che viene descritta dalla figlia come "poco stimolante", attualmente ancora meno a causa della guerra che ha colpito il suo paese. Due dei tre figli di Luisa, che non vengono riconosciuti, vivono vicini. Elisabetta, pur essendo la figlia coinvolta nell'assistenza quotidiana alla madre, spesso viene scambiata per la sorella. Luisa è nata in una famiglia numerosa, con undici fratelli (attualmente in vita sono rimasti in tre).

#### **La conversazione**

Elisabetta una mattina, accompagnando la madre al Centro, mi confida che sta assistendo ad un veloce peggioramento in quanto Luisa non riconosce più gli oggetti comuni (sia anomia che agnosia) come la casa, i semafori, le automobili. Le chiedo se abbia voglia di raccontarmi quello che sta succedendo e fissiamo un colloquio per la settimana successiva. Durata della conversazione: 29 min. e 40 sec.

#### **Il testo: *La mamma è peggiorata***

1. EDUCATRICE: Elisabetta buongiorno, come va?
2. ELISABETTA: Eh, come va... va che gradatamente peggiora, nel senso che dimentica sempre di più... tutto... tutto
3. EDUCATRICE: Mmh...
4. ELISABETTA: perché non ricorda neanche come... eh, le cose così, principali della vita, anche andare in bagno... mangiare riesce ancora a mangiare, però andare in bagno a volte si sbaglia, non sa dove fare la pipì per dire
5. EDUCATRICE: Mmh... Sbaglia la stanza?
6. ELISABETTA: La stanza sicuramente, ma anche fra bidet e water, per dirla

7. EDUCATRICE: Capisco... mi dicevi l'ultima volta che c'era una difficoltà a riconoscere gli oggetti?
8. ELISABETTA: Sì sì sì, per la strada non riconosce più i semafori... mi fermo "Perché ci siamo fermati?" (*Uso del dialetto, riporta le parole della mamma*) "Vedi che è rosso?" "Eh, non lo so, non l'ho mai visto" Eh... proprio... si perde lentamente... tutta la sua...
9. EDUCATRICE: L'anomia, che è la difficoltà nel riconoscere gli oggetti, fa proprio parte dell'Alzheimer... e anche l'agnosia cioè quando è in grado di riconoscere un oggetto, però non si ricorda più che funzione ha
10. ELISABETTA: Questo sicuramente
11. EDUCATRICE: Quindi influisce sulla *routine* quotidiana, nella *toilette*, nella cura personale perché si trova degli oggetti che non sa più come usare
12. ELISABETTA: La cosa che ho notato, soprattutto in bagno. Mangiare sì, riesce con la forchetta... a parte che fa fatica anche con il coltello, non lo usa mai, usa spesso le mani anche nel mangiare, che lei è molto, molto educata, pulita, sempre stata molto eh... anche a tavola, è sempre stata correttissima, spesso la vedi che mangia anche con le mani. E poi mi fa... una cosa che fa quasi sempre, pulisce il piatto alla perfezione, quando mangia, poi con una salvietta lo ripulisce e poi te lo ridà e dice: "Guarda che questo è pulito, non occorre lavarlo"
13. EDUCATRICE: Ecco (*ridiamo*), contribuisce così alla pulizia dei piatti
14. ELISABETTA: Sì, se fa delle bricioline le butta per terra, si pulisce sulla tovaglia (*ride*) però lei deve avere... deve essere sempre molto... farsi vedere sempre ben pulita, ordinata, e... sempre così, lei è proprio il suo essere
15. EDUCATRICE: Lei è sempre stata così, fa parte del suo carattere di essere precisa, ordinata, pulita?
16. ELISABETTA: Direi che è accentuato con la malattia
17. EDUCATRICE: sì
18. ELISABETTA: prima non così. Adesso è veramente molto...
19. EDUCATRICE: certi aspetti sì, si accentuano... da come la vedo io, per fortuna, ha un bel carattere... invece ci sono persone che accentuano l'aggressività
20. ELISABETTA: ecco, questo... ha iniziato così... appena diciamo la malattia è scoppiata... è iniziata nel 2014, gradatamente poi più o meno andava avanti, però cominciava a... a peggiorare, nel senso che mio papà si è ammalato...
21. EDUCATRICE: mmh...
22. ELISABETTA: e in carrozzina aveva dei problemi di mobilità e quindi... a quel tempo abbiamo dovuto aiutarlo col pannolone eccetera...
23. EDUCATRICE: capisco...
24. ELISABETTA: era una cosa che lei non voleva assolutamente un aiuto esterno, da qualcuno, perché diceva che lei si arrangiava, e spesso, quando era in carrozzina mio papà, lo faceva cadere perché gli diceva (*dialetto*): "Dai, su, ce la fai ad alzarti, dai che ce la fai" e lo faceva cadere (*si sentono le voci dei volontari che fanno attività nella stanza di fonte alla nostra*)
25. EDUCATRICE: non accettava i limiti che erano sorti nel marito
26. ELISABETTA: no, lei non capiva (*si sovrappone alla mia voce*) che era malato, che aveva... e lui per assecondarla spesso è caduto
27. EDUCATRICE: sicuramente era in buona fede voleva... credeva che fosse ancora recuperabile
28. ELISABETTA: sì (*si sovrappone a me*), ti dico che è sempre stata molto dura con la malattia di mio papà, non accettava donne, io andavo sempre tutti i giorni e lo aiutavo e anche a curarlo, anche a fargli punture
29. EDUCATRICE: mmh...
30. ELISABETTA: non sono infermiera però... facevo cose che non avrei mai pensato per papà... mia sorella era infermiera
31. EDUCATRICE: ti sei arrangiata, hai imparato, sei stata brava

32. ELISABETTA: fino alla fine l'ho seguito, ma lei era sempre un po' aggressiva perché voleva fare tutto lei... e non riusciva, e quando è mancato nel 2016... è andata in tilt completamente mia mamma
33. EDUCATRICE: capisco che sia stato molto difficile per tutti voi
34. ELISABETTA: alla fine del 2016 (*mi parla sopra*) e poi, allora, come è mancato, non si rendeva conto: "Ma guarda, è morto..." e dopo non accettava assolutamente di... (*si odono voci esterne*) aveva paura a restare da sola, non voleva nessunissimo in casa, badanti eccetera, e ci accusava in continuazione che noi non la volevamo, che lei ha seguito la suocera e... "Guarda che figli!" diceva e si continuava... allora era aggressiva, si arrabbiava tanto con me... soprattutto con me, perché non la volevo insomma dicevo: "Mamma non puoi venire a casa mia" (*usa il dialetto*) avevo tre figli, avevo ancora abbastanza... tutti in casa
35. EDUCATRICE: Luisa già dimenticava le cose a quel tempo?
36. ELISABETTA: ssnn... (*incertezza*) non tantissimo, però aggressiva
37. EDUCATRICE: aggressiva...
38. ELISABETTA: e quando le imponevi qualcosa, si arrabbiava da morire e... mi ricordo ai primi tempi la portavo a casa mia e le dicevo (*usa il dialetto*) "Mamma, devi restare qua" e lei: "E io vado a casa mia, io vado, mi arrangio" e andava fuori e si metteva al cancello ferma e cercava di aprirlo, perché allora lo chiudevo
39. EDUCATRICE: Eh, certo, per la sicurezza
40. ELISABETTA: e sì... voleva andare via, voleva, era determinata e una volta a casa nel 2017, un anno dopo che è mancato mio papa, e... erano i primi di settembre... in un riposo pomeridiano, e la badante era a letto, è andata via, è andata fuori
41. EDUCATRICE: mamma mia, fuori!
42. ELISABETTA: si è presa la borsetta ed è andata via
43. EDUCATRICE: che preoccupazione!
44. ELISABETTA: la badante dopo mezzoretta si è alzata e non l'ha più vista allora ci ha chiamati tutti e... era andata da Paese X (*nome della località*) che lei abita vicino a Paese X, fino a Santa X (*altra località della zona*)
45. EDUCATRICE: in mezz'ora... a passo veloce, ne ha fatta di strada, eh
46. ELISABETTA: eh sì... e con la sua borsetta perché... la borsetta, guai al mondo... era il suo mondo la borsetta
47. EDUCATRICE: certo, eh sì (*ridiamo*)
48. ELISABETTA: e ce l'hanno accompagnata... no, una signora ha visto che era persa e ci ha chiamato noi subito tutti, io, mio fratello, correre avanti indietro "Dove è?" Non si vedeva, chiedevo a persone "Avete visto una signora?" Ma nessuno l'ha vista... era primo pomeriggio caldo, tante persone riposavano
49. EDUCATRICE: sì
50. ELISABETTA: ci sta che una signora a Santa Margherita ha visto che era un po... e... mah... che era persa...
51. EDUCATRICE: e ha capito la situazione
52. ELISABETTA: ha detto: "Signora, la accompagno a casa" e lei ha detto: "Va bene" ha detto..." è salita con questa signora però non ha ricordato la sua casa
53. EDUCATRICE: siete state doppiamente fortunati, uno che non è successo niente...
54. ELISABETTA: (*si sovrappone*) e l'ha accompagnata a Paese X dai Carabinieri
55. EDUCATRICE: mmh
56. ELISABETTA: e i Carabinieri per fortuna avevano il numero di mio fratello... non lo so perché... ci hanno chiamato e "Guardate che è qua", siamo andati a prenderla e lei... come niente fosse
57. EDUCATRICE: immagino la preoccupazione mentre non si trovava
58. ELISABETTA: ah, ne ho avuto per quindici giorni di ansia
59. EDUCATRICE: mamma mia, ci credo!
60. ELISABETTA: Poteva succedere di tutto, ma lei era attenta perché stava camminando, però magari un malintenzionato, un qualcuno... o si faceva male...

61. EDUCATRICE: certo, ma anche il fatto che sia salita su una macchina che non conosceva... è andata bene che fosse di una signora ben intenzionata
62. ELISABETTA: quella è stata proprio una bomba, una cosa che ci ha sconvolti e dopo infatti abbiamo chiesto che sia chiuso tutto con catene perché lei... c'era il portone elettrico, però se lo forzi si apre e lei l'ha forzato ed è uscita
63. EDUCATRICE: è riuscita ad uscire
64. ELISABETTA: perché doveva andare a casa sua, anche se era già...
65. EDUCATRICE: lo era già, sì, ma il fatto di dovere andare a casa, di avere delle cose da fare...
66. ELISABETTA: sì lei dice sempre che deve fare... che doveva fare, adesso molto meno
67. EDUCATRICE: adesso è più tranquilla
68. ELISABETTA: sì, sì, sì, sì adesso è tranquilla, forse anche la terapia che fa...
69. EDUCATRICE: mmh...
70. ELISABETTA: ah, è tranquilla adesso, sta sempre seduta... sì, ha dei momenti che si... dei momenti, soprattutto di pomeriggio che... vuole andare a casa sua anche se ci è, che vuole andare dalla sua famiglia: "Io voglio la mia famiglia" e così... continua
71. EDUCATRICE: tipico, lei che è già a casa sua, però dice che vuole andare a casa sua perché lei ha in mente la casa della sua famiglia, dove è cresciuta, dove c'erano i genitori
72. ELISABETTA: sì, sì, sì, a San X (*nome del paese*), dove è nata, anche se ci sono le foto di mio papà, di tutti, dei nipoti, su una mensola dove ci sono tutte le fotografie, però lei non riconosce. "Dove è che abiti?" "A San X". Non si ricorda nemmeno più dove abita
73. EDUCATRICE: non ricorda
74. ELISABETTA: fa un verso con la bocca che significa: "No"
75. EDUCATRICE: E questo peggioramento veloce che ti preoccupa, di cui mi dicevi?
76. ELISABETTA: Guarda, ci preoccupa relativamente perché lei ha 87 anni però la vediamo tranquilla, è abbastanza serena
77. EDUCATRICE: certo, almeno quello è un aspetto positivo
78. ELISABETTA: cosa che all'inizio non era e noi... era molto pesante perché ti sentivi... ti sentivi colpevole di non poter fare di più
79. EDUCATRICE: sì, in una malattia per cui non si può fare niente, i sensi di colpa sono veramente laceranti
80. ELISABETTA: e infatti, soprattutto io, perché a grandi linee li ho sempre seguiti io, anche mio papà l'ho seguito io... i miei fratelli, uno è distante, e lavorano tutti e due, io avendo una famiglia un po'... abbastanza numerosa dopo il terzo figlio ho smesso il lavoro e... mi sono dedicata alla famiglia
81. EDUCATRICE: certo, dovevi seguire la tua famiglia
82. ELISABETTA: e quindi poi avevo anche più tempo per accudire loro, insomma
83. EDUCATRICE: certo. Importante capire che non ci sono colpe che ricadono sui familiari
84. ELISABETTA: quando ti diceva: "Voi non mi volete"... (*uso del dialetto*) era brutto... difficile da accettare
85. EDUCATRICE: certo è dura da accettare... tanto dura da accettare
86. ELISABETTA: "E io mia suocera me la sono tenuta, e guarda che figli ho!" (*Riporta frasi della mamma utilizzando il dialetto*). Eh, è stata... era molto dura
87. EDUCATRICE: anche perché vedo che avete un bel legame madre-figlia, è sempre stato così?
88. ELISABETTA: sì, siamo sempre state amiche
89. EDUCATRICE: che bello
90. ELISABETTA: ma sì, anche perché mi ha sempre aiutata, anche quando avevo i bambini e quando lavoravo... lei lavorava (*cuciva a casa*) però mi teneva i bambini, è sempre stata bravissima
91. EDUCATRICE: certo, anche io ho sempre avuto un bel rapporto con mia mamma, comprendo come eravate
92. ELISABETTA: ma ce l'hai ancora?
93. EDUCATRICE: Eh no, purtroppo no, mi è mancata giovane

94. ELISABETTA: mamma mia, la vita ti da tante prove
95. EDUCATRICE: la vita, sì...
96. ELISABETTA: però, sai, non è più mia mamma, anche se c'è... quando dovevi fare una cosa, ci scambiavamo pareri, era sempre disponibilissima... adesso...
97. EDUCATRICE: c'è ed è ancora lei, però ha questa malattia, ha ancora un io sano. La malattia non fa diventare solo una persona malata, perdura un aspetto sano e lo si può vedere qui, al Centro, nella prontezza che ha di risposta e... anche nel capire spesso l'umorismo, nel suo essere cordiale con tutti...
98. ELISABETTA: sì, questo sì...
99. EDUCATRICE: qui quando si rivolge a qualcuno dà del "Lei", la vedo sempre serena, cordiale, non dice di no alle proposte di attività, lei si impegna, chiede spesso conferme su come si fanno le cose, però non si scoraggia, e quindi quella è la sua parte sana che va riconosciuta
100. ELISABETTA: Sì, lei ha sempre avuto tantissima volontà nella vita, in generale, da sempre, perché io mia mamma la conosco come me stessa logicamente
101. EDUCATRICE: sempre con un carattere forte
102. ELISABETTA: forte, perché anche con mio papà... chi decideva nonostante che mio papà decideva le cose, ma anche quando erano più giovani, lei si arrabbiava, piangeva, faceva di tutto, ma alla fine...
103. EDUCATRICE: otteneva (*ridiamo*), buon metodo!
104. ELISABETTA: Forte, forte.
105. EDUCATRICE: Senti Elisabetta, quando non riconosce più gli oggetti, chiede a te "Che cosa è, a cosa serve?"
106. ELISABETTA: No... non chiede niente
107. EDUCATRICE: non chiede.
108. ELISABETTA: Neanche la televisione, non sa neanche che cosa è... ah, magari è accesa e vede le persone lì in televisione: "Ah, ma quella lì mi pare di averla vista ieri!" "Mamma, guarda che non è... questa qui non laosci!" "Ma sì, la conosco quella lì!"
109. EDUCATRICE: riporta nel suo mondo attuale quelle persone
110. ELISABETTA: lei non c'è più in questo mondo... Anche adesso parlavamo con la badante di questa guerra... lei è completamente assente... non chiede niente. "Ma qua diventano tutti matti!" Dice
111. EDUCATRICE: Beh, ci sta, non è neanche del tutto sbagliata come osservazione!
112. ELISABETTA: Sì, è abbastanza drammatica come cosa.
113. EDUCATRICE: Purtroppo sì. Non fa domande comunque?
114. ELISABETTA: No.
115. EDUCATRICE: Si riesce a coinvolgere in qualche attività di giorno? Lavoretti di *routine* facili...
116. ELISABETTA: Fino all'anno scorso sì, le facevo fare anche punti a mano perché lei è bravissima a mano... era. E le facevo fare magari le pieghe dei pantaloni, così... anche a volte le disfavo e giele facevo rifare apposta... ma adesso non riesce perché non sta più concentrata
117. EDUCATRICE: adesso non riesce
118. ELISABETTA: schiocco con la bocca per dire di no. Non fa più niente. Lei non guarda la televisione, andiamo a Messa la domenica perché me la porto a Messa tutte le domeniche... torni a casa: "Ma non andiamo mica a Messa?" "Ci siamo appena stati" "Tu ci sei stata, ma io no!"
119. EDUCATRICE: Dimentica subito di esserci stata
120. ELISABETTA: cancella tutto
121. EDUCATRICE: certo
122. ELISABETTA: vede il Papa: "Ah, ma è vestito di bianco quello lì!" "Mamma, è il Papa" "Ah, il Papa? Eh, non lo sapevo, io non l'ho mai saputo"
123. EDUCATRICE: Vedi, lei ha anche un modo per uscire dalle situazioni con prontezza e non mostra di essere turbata?

124. ELISABETTA: No. Lei riesce sempre ad uscire dalle situazioni perché l'ultima parola guarda che è sempre la sua
125. EDUCATRICE: certo, in questo modo non si sente in difetto e mantiene la sua autostima.
126. ELISABETTA: Se sente, ad esempio, coi miei figli qualche discorso, lei si intromette e finisce lei le battute
127. EDUCATRICE: Sono pertinenti?
128. ELISABETTA: Spesso sì, a volte anche no, però interviene : “Guarda che ha ragione sai, guarda che ha ragione lui!” (*Riporta le parole della mamma in dialetto*). Adesso... non litigi eh, no per carità!
129. EDUCATRICE: Lei vuole essere riconosciuta comunque nella sua capacità di conversare.
130. ELISABETTA: Anche se non è pertinente
131. EDUCATRICE: spesso qui durante le attività e i dialoghi è pertinente in maniera sottile, nel senso che capisci quello che voleva dire anche se lo esprime a modo suo, una certa attinenza la si trova... effettivamente ci stava
132. ELISABETTA: lei è un personaggio... diciamo così dai (*ride*)
133. EDUCATRICE: sì un personaggio
134. ELISABETTA: è simpatica
135. EDUCATRICE: sì è veramente simpatica, è di compagnia molto gradevole
136. ELISABETTA: e però... l'educazione prima di tutto
137. EDUCATRICE: prima di tutto. Io mi riferisco a come la vedo qui, il tempo che la vedo, poi immagino che a casa ci sia un ricco vissuto da parte vostra e un bel da fare
138. ELISABETTA: sì, sì è così. Infatti è per quello che... tenerla a casa mia... a parte che ti dico non ho una stanza in più in casa al momento per poterla tenere, però sarebbe una cosa che non puoi... non puoi perché devi esserci sempre.
139. EDUCATRICE: capisco
140. ELISABETTA: ecco... perché lei ha la debolezza che non può essere mai da sola... perché in un momento in cui si vede, anche un attimo che vai giù, che vai in cucina o che vai in bagno... ti chiama. Deve sempre esserci qualcuno
141. EDUCATRICE: ti deve vedere
142. ELISABETTA: “Io non posso restare da sola, io non posso restare da sola” (*Riporta le parole della mamma*).
143. EDUCATRICE: Si sente più sicura se vede qualcuno
144. ELISABETTA: e quindi se io devo fare qualcosa deve venire mio figlio, o mio marito... “State lì finché”... perché lei non sopporta... non riesce... è la sua proprio paura
145. EDUCATRICE: non riesce, si spaventa
146. ELISABETTA: sì. Di notte dorme però, è bravissima
147. EDUCATRICE: dorme tranquilla, sì? Riesce a riposare?
148. ELISABETTA: Sì, e dopo si alza di notte magari deve andare in bagno, ci va da sola
149. EDUCATRICE: e torna a letto?
150. ELISABETTA: e... fa tutte le porte... a casa mia, ad esempio, forse perché non è abituata, apre tutte le porte (*ride*) per vedere se ci siamo e poi torna a letto. Guarda se c'è qualcuno (*ride di nuovo*) e torna a letto
151. EDUCATRICE: vuole sentirsi rassicurata
152. ELISABETTA: sì, rassicurata
153. EDUCATRICE: e K. (*nome della badante*) cosa le fa fare durante il giorno?
154. ELISABETTA: Niente. Le dico sempre “Va a farle fare una passeggiatina, almeno...”
155. EDUCATRICE: è importante camminare
156. ELISABETTA: ecco, anche perché si è tanto irrobustita ultimamente, guarda che... minimo ha preso 10 o 15 chili, eh sì...
157. EDUCATRICE: qui non la vedo mangiare tanto, ma non muovendosi...

158. ELISABETTA: no, non mangia tanto, ma è sempre ferma... invece prima era sempre su e giù, avanti e indietro, andava fuori dalle galline... adesso non esistono più le galline, non sa più niente, non sa più... cane gatti... più niente. Poi c'era mio fratello, dove abita mio fratello c'è un pezzo di orto diciamo e c'è il cancelletto che si va attraverso i campi... sì va da mio fratello, 50 metri... all'inizio ci andava... quando è mancato mio papà ci andava tutti i giorni, perché cercava... la sua famiglia
159. EDUCATRICE: la sua famiglia cercava
160. ELISABETTA: perché la badante non le bastava, non l'ha mai voluta, adesso la accetta perché... perché la testa purtroppo non c'è più
161. EDUCATRICE: capisco
162. ELISABETTA: ci andava sempre, adesso non ci va neanche più, non si ricorda neanche più che c'è il figlio là.
163. EDUCATRICE: Adesso che arrivano le belle giornate, provate con K. (*nome della badante*) a dirle che la porti fuori, a camminare... io non la vedo oppositiva che dica di no
164. ELISABETTA: no, ma fino all'anno scorso andavano anche fino in strada, anche fino a Paese X, le dicevo: "Magari portala in Chiesa un attimo" che lei, è sempre stata sempre molto, molto devota, Cattolica, nel senso di pregliere... e adesso non ce la fa più Heidi, non ce la fa più, cammina attorno alla casa un pochino e basta...
165. EDUCATRICE: solo un pochino
166. ELISABETTA: comunque possono andare perché ha un bel giardino, un cortile, ha ti dico, un vigneto che è vicino alla casa di mio fratello e quindi possono camminare finché vogliono.
167. EDUCATRICE: Con le belle giornate, quando qui ci mettevamo a fare ginnastica dolce fuori, lei la faceva. A volte basta anche, da seduta, farle muovere le braccia, le spalle, muovere i piedi, le gambe, certo non la fa dimagrire, però fa bene alle articolazioni, fa bene al fisico...
168. ELISABETTA: sì, sì
169. EDUCATRICE: e anche suggerire a K. (*nome della badante*) lavoretti facili, piegare i fazzolettini, piegare cose piccole...
170. ELISABETTA: (*mi interrompe*) eh, ma non le fa fare niente, perché lei ti dice: "Posso questo, posso?"
171. EDUCATRICE: "Posso?" Sì, lo chiede spesso anche qui
172. ELISABETTA: e infatti ho pensato che è per quello, perché l'altra non le fa fare niente! Perché magari sbaglia
173. EDUCATRICE: non importa che sbagli, ma se K. glielo fa notare ogni volta, a Luisa viene paura di fare e non fa più...
174. ELISABETTA: dopo fa anche tante robe...
175. EDUCATRICE: certamente avrà dei meriti.
176. ELISABETTA: Nel momento magari in cui la K. (*badante*) va fuori perché ha due - tre galline... sempre avute, va beh le lasciamo lì
177. EDUCATRICE: bene, fanno le uova, buone !
178. ELISABETTA: Sì (*ride*) e... mia mamma da sola, mi ha detto, un mese fa ha preso... non c'era la legna sulla stufa, perché gliela nasconde, sennò riempie la stufa che brucia anche tutto
179. EDUCATRICE: oh, anche troppo!
180. ELISABETTA: Ha buttato tutti i cracker dentro!
181. EDUCATRICE: Oh, mamma!
182. ELISABETTA: (*Ride*) C'era una scatola di cracker dentro alla credenza, li ha buttati dentro
183. EDUCATRICE: con tutta la scatola! Per fortuna non era una cosa infiammabile!
184. ELISABETTA: Per fare fuoco perché ha visto che la stufa stava morendo
185. EDUCATRICE: eh, mancava carburante... però pericoloso!
186. ELISABETTA: capito, non riconosceva... (*ride*)
187. EDUCATRICE: ho capito, ho capito.

188. ELISABETTA: Anche queste cose... a volte ha buttato anche delle forchette dentro il fuoco, cioè... quello che capita
189. EDUCATRICE: bisogna stare sempre attenti insomma, sì
190. ELISABETTA: bisogna sempre esserci, vicino... sempre. Quella è la cosa che è più impegnativa per la mamma, accompagnarla anche in bagno, perché ti dico, a volte sbaglia, poi magari non si pulisce, non si lava bene... devi farla cambiare. “Ma io, non sono mica stata io!” (*Riporta, in dialetto, le parole pronunciate dalla mamma per discolarsi*).
191. EDUCATRICE: Mmh... eh
192. ELISABETTA: “Non sono mica stata io!” E questa è la cosa... (*ride*)
193. EDUCATRICE: Però non si perde d’animo, non si mostra turbata quando accadono queste cose?
194. ELISABETTA: No, no, no, no, no! Lei è sempre sicura di sé. “Io non ho toccato niente!” (*Riporta le parole della mamma utilizzando il dialetto*).
195. EDUCATRICE: Certo. Lei si discolpa mostrando il suo carattere che è rimasto con una buona autostima
196. ELISABETTA: è rimasto sì il suo carattere che... come ti dicevo prima, era molto tosto. Mio papà... eh, eh! (*Ride*) ha avuto da fare
197. EDUCATRICE: gli ha dato filo da torcere
198. ELISABETTA: però si volevano tanto bene
199. EDUCATRICE: eh, immagino...
200. ELISABETTA: lui era stra... “la mia, la mia Luisa” (*riporta le parole del papà*)
201. EDUCATRICE: Cari!
202. ELISABETTA: Era un bell’esempio per noi figli quando erano insieme
203. EDUCATRICE: che bello, capisco, lo vedo dai tuoi occhi da come ne parli
204. ELISABETTA: sì, sì, ti dico... era... erano belli... Così... la vita...
205. EDUCATRICE: la vita è questa, purtroppo è questa
206. ELISABETTA: e tu che sei già senza mamma, che sei giovane...
207. EDUCATRICE: è proprio quello che succede nella vita, bisogna accettare quello che non dipende da noi e saper affrontare...
208. ELISABETTA: (*mi interrompe*) voglio dirti una cosa, quando era il compleanno di mia mamma, mio papà... ma anche quando era già anzianetto, siccome lei fa il compleanno in dicembre,
209. EDUCATRICE: sì
210. ELISABETTA: lui allora era più freddo di adesso, perché adesso le margherite ci sono anche a dicembre
211. EDUCATRICE: ah sì
212. ELISABETTA: ma allora era più freddo, parliamo di qualche decennio, ventennio fa, che adesso...
213. EDUCATRICE: è cambiato il clima, sì
214. ELISABETTA: ecco, lui nascondeva sotto l’erba le margherite, sapeva dove c’erano le margherite, e le portava, a dicembre, le portava nel giorno del suo compleanno le margherite
215. EDUCATRICE: ma caro... che romantico!
216. ELISABETTA: Ecco, ti dico, te la racconto perché è una cosa che mi ricorderò per sempre! E lei, invece di dire: “Caro guarda che pensiero...” gli diceva: “Ecco, perché non volevi spendere soldi!” (*Riporta le parole che diceva la mamma usando il dialetto*).
217. EDUCATRICE: Oh mamma! (*Rido*)
218. ELISABETTA: Ecco, questa era mia mamma
219. EDUCATRICE: che caratterino! (*Rido*)
220. ELISABETTA: Brava, questo volevo dirti
221. EDUCATRICE: allora vedi che c’è ancora la tua mamma che è rimasta la sua essenza, con il suo carattere, anche se in qualcosa è stata cambiata dalla malattia
222. ELISABETTA: sì... “Non voleva spendere soldi, allora guarda cosa mi regala!” (*Di nuovo riporta le parole della mamma utilizzando il dialetto*).

223. EDUCATRICE: rido
224. ELISABETTA: “Ma mamma!” Mio papà, a chi lo raccontava, lo raccontava con orgoglio, e lei... (*ridiamo entrambe*)
225. EDUCATRICE: Gioielli voleva lei! O fiori comprati
226. ELISABETTA: o fiori comprati in fioreria
227. EDUCATRICE: fiori con la confezione regalo, col nome della fioreria
228. ELISABETTA: eh ciò, hai capito... ecco, e invece... per farti un esempio di cosa era la signora... ah ah ah! (*ride*) Eh... tosta, tosta, tosta!
229. EDUCATRICE: Anche adesso lo è. Senti Elisabetta, per concludere vorrei tornare al metodo per stimolare la mamma con attività, magari provando a parlare con K. (*la badante*), per farle fare piccole cosine...
230. ELISABETTA: eh eh... (*quasi un sospiro, con tono rassegnato*)
231. EDUCATRICE: magari disegni da colorare, qui a lei piace colorare
232. ELISABETTA: infatti le abbiamo preso... perché ho visto che qua avete i colori, le abbiamo preso i colori adesso
233. EDUCATRICE: sì, va un po' seguita perché, come abbiamo detto, chiede: “Che colore faccio? Va bene così?” Però si impegna
234. ELISABETTA: le abbiamo preso proprio i colori settimana scorsa che ho detto, insomma, se colora almeno fa qualcosa sì... bisogna stare lì seduta però, vicino...
235. EDUCATRICE: sì, bisogna un po' supportarla, incentivarla, però poi lei fa le cose
236. ELISABETTA: va bene, io credo vada bene un libro da colorare, quello da bambini, che ci siano fiori, che ci siano robe semplici
237. EDUCATRICE: sì, con figure grandi
238. ELISABETTA: perché da sola, disegnare, non... a parte che scrive lei, eh?
239. EDUCATRICE: Ah, sì, scrive? Cosa scrive?
240. ELISABETTA: Beh, sotto dettatura. Perché quando è il compleanno dei nipoti le faccio scrivere... voglio che resti un ricordo quando non ci sarà più, sempre... anche a Natale le ho fatto scrivere gli auguri di buon Natale a... (*elenca i nomi dei nipoti, ne ha 5*) a tutti glieli ho fatti fare
241. EDUCATRICE: bene, che bella idea!
242. ELISABETTA: Con tanto tempo, piano, piano... tanti auguri da nonna Luisa
243. EDUCATRICE: poi resta un bel ricordo ai nipoti, davvero prezioso
244. ELISABETTA: infatti ogni anno sia al compleanno che a Natale le faccio fare un bigliettino
245. EDUCATRICE: anche questa sarebbe un'attività che K. (*nome della badante*) può fare... magari prende un libro, semplice, e lo legge piano, a voce alta... e così Luisa ascolta e scrive sotto dettatura
246. ELISABETTA: eeh... glielo dirò, però sai... adesso poi... fra il telefono e le notizie da casa (*si riferisce alla guerra in corso*)
247. EDUCATRICE: adesso magari non ha la serenità che serve... è tremendo... è tremendo. Adesso non farei troppe richieste a K. (*badante*)
248. ELISABETTA: no, no, non lo chiedo a lei, ma lo faccio a casa mia, sabato e domenica, quando è con me a casa mia lo faccio...
249. EDUCATRICE: Sì, sì, certo... poi magari, passato il momento... sperando che passi e in fretta. Però magari ha bisogno di distrarsi anche K. (*la badante*) anche se è molto difficile, sarà sempre lì con la testa!
250. ELISABETTA: Ha un figlio, per fortuna lui è in Polonia a lavorare... (*Parliamo della terribile guerra in corso*)
251. EDUCATRICE: va bene Elisabetta, mi tieni aggiornata, io sono qui a disposizione quando hai voglia di parlare, qualsiasi cosa succeda con la mamma, un cambiamento o una difficoltà...
252. ELISABETTA: sì, se ho qualche novità, mah... (*ride*) qualche piccolo miglioramento... può darsi che la primavera ce lo porti...

253. EDUCATRICE: speriamo perché la malattia ha le sue fasi... però Nicoletta, lo sai che purtroppo non si migliora... certo io mi concentrerei sul cercare di darle qualche stimolo in più... comunque sono qui anche per consigli
254. ELISABETTA: sì, grazie
255. EDUCATRICE: e grazie a te! Alla prossima.

**Commento** (a cura di *Heidi Bonato*)

Elisabetta accompagna (e poi riprende) tutte le mattine la madre al Centro dove lavoro, qualche rara volta è sostituita dal figlio. Capita che ci si scambi qualche parola “al volo”, qualche impressione su Luisa: l’ultima volta mi era parso che fosse preoccupata per il peggioramento della madre, tuttavia credo sia riuscita ad elaborare la cosa in pochi giorni. Durante la conversazione non mi è sembrata molto in ansia per la situazione: ai turni 75 e 76 dice di essere “*relativamente preoccupata*”, ma che la preoccupazione è compensata dal fatto che la madre è serena. Confermo di vederle serene entrambe: sia Elisabetta che dimostra di aver accettato la malattia della madre e di saper prendere con umorismo le “stranezze” che essa comporta, sia Luisa che durante le attività è chiacchierona e sempre di buon umore oltre che collaborativa nonostante qualche insicurezza evidenziata dalla frequente domanda: “*Posso fare così...?*”. Mi lascia perplessa la descrizione che mi arriva circa la badante di Luisa, non circoscritta all’attuale momento di difficoltà che attraversa (la guerra scoppiata da cinque giorni nel suo paese di origine). Rileggendo il dialogo mi rendo conto di aver parlato poco. In sostanza, ho lasciato condurre la conversazione ad Elisabetta, assecondando la sua voglia di colloquiare in un fluire di parole inarrestabili, lo dimostra il fatto che sono stata spesso da lei interrotta (turni 26, 28, 34, 54, 170, 208).

Credo di essere stata capacitante nel sapermi porre in ascolto senza interrompere Elisabetta, mostrando empatia e interesse nell’arco del lungo dialogo (*tecniche passive*). Inoltre ho fatto numerosi interventi *attivi*.

- Tecnica del *Riconoscimento delle emozioni* di Elisabetta, mostrando il mio coinvolgimento (turni 7, 23, 31, 33, 41, 43, 53, 57, 59, 79, 85, 137, 181, 185, 201, 203, 215).
- Tecnica delle *Risposte in eco* (turni 37, 73, 107, 117, 133, 137, 159, 165).
- Tecnica della *Somministrazione di frammenti autobiografici* (turno 93).
- Fornire spiegazioni (turni 9, 11, 19, 71, 97, 109, 119, 125, 129, 143, 151, 173, 195, 221, 253)
- Dare suggerimenti per un’adeguata stimolazione a Luisa (turni 155, 163, 167, 169, 229, 231, 233, 235, 237, 245, 253).

**Dal colloquio individuale al Gruppo ABC** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Questo testo è stato utilizzato nell’ambito del corso di formazione per conduttori di Gruppo ABC. In questo contesto ci siamo esercitati a fermarci appena compaiono le parole di uno scambio verbale tra un caregiver e il suo familiare con demenza. Ci siamo così soffermati sulle parole del turno 8, le abbiamo scritte sulla lavagna, abbiamo condiviso riflessioni su *Le parole al centro dell’attenzione, io sano e io malato* e abbiamo lavorato sul testo con l’*Inventario delle emozioni* e la *Giostra delle risposte possibili*. Al termine abbiamo introdotto l’8° Passo: *Riconoscere le emozioni*.

In questo modo abbiamo fatto capire ai familiari l’importanza di

- attribuire valore alle parole
- fare riferimento a un Passo
- scegliere le parole da dire.